

Storia del bosco di Mestre: dall'intuizione alle realizzazioni

L'idea di dotare Mestre di un grande bosco periurbano risale agli anni '80. Gaetano Zorzetto era allora Assessore ai Lavori pubblici del Comune, fortemente impegnato nel valorizzare la forma e l'immagine di Mestre. Negli stessi anni, il movimento di Urbanistica Democratica ricercava i segni superstiti del paesaggio storico della Terraferma, di cui i boschi costituivano un elemento saliente.

Contemporaneamente, l'Azienda Regionale delle Foreste del Veneto (ARF), presieduta da Ettore Bonalberti, era impegnata in opere di recupero ambientale, intervenendo nel territorio del Veneto per salvaguardare i valori naturalistici, estetici selvicolturali degli ambienti forestali ed agrari sia della montagna sia della pianura. In particolare l'ARF si stava occupando: della difesa e valorizzazione del demanio regionale boschivo, della difesa delle specie autoctone e per una vivaistica forestale in grado di preservare le specie forestali arboree ed arbustive. Ciò condurrà poi ad un'importante legge regionale (...), senza la quale, con l'applicazione delle nuove norme comunitarie dei Regolamenti 2078 e 2080/92, si sarebbe ampiamente diffusa l'ibridazione tra le nostre specie; porterà inoltre alla realizzazione di numerosi parchi urbani e periurbani come il bosco del Parauro a Mirano, il bosco dell'ex ospedale psichiatrico di Treviso ed un tratto di foresta planiziale igrofila di proprietà dell'AMAG nel Comune di Villaverla (VI).

Bonalberti, che aveva in mente il restauro del verde nelle isole della laguna veneziana, fu convinto da Zorzetto ad impegnarsi fortemente per realizzare un grande bosco planiziale intorno a Mestre, che avrebbe potuto diventare uno dei più grandi parchi urbani esistenti al mondo, coniugandosi all'idea delle isole in una rete ecologica di eccezionale valore naturalistico ed ambientale.

Nel 1984, la proposta di costruire il nuovo ospedale di Mestre sul boschetto di Carpenedo, unico relitto superstite degli antichi boschi planiziali, innescava una battaglia da parte del movimento ambientalista, che avrebbe portato non solo a salvare dalla distruzione l'area minacciata – nel 1989 viene definitivamente individuata ed acquistata un'area alternativa a Zelarone - ma a riproporre con forza nell'agenda politica il tema del Bosco di Mestre.

Il PALAV (Piano di Area per la LAGuna di Venezia), nella versione adottata dal Consiglio Regionale nel dicembre 1991, contiene l'individuazione cartografica del Bosco ed una specifica norma



Dagli inizi degli anni '90 Zorzetto, divenuto Pro-Sindaco per la Terraferma, si impegnò nell'opera di promozione del Bosco da parte del Comune.

Studi allora pionieristici mostravano le potenzialità degli alberi nel disinquinamento dei suoli e delle acque. Su questa base, Bonalberti convinse la Regione Veneto a finanziare l'avvio del Bosco nell'ambito delle opere per il disinquinamento della Laguna, finanziate dalla legislazione speciale per Venezia. L'ARF venne incaricata della realizzazione della stessa con la garanzia di professionalità tecnico-operativa e di fornitura di piante autoctone di sicura provenienza, selezionate e certificate.

Con una convenzione tra la Regione Veneto e il Consorzio Venezia Disinquinamento (D.G.R n° 6243 del 31.ottobre.1991), nel maggio 1992 si ottenne un finanziamento di 3 miliardi di lire per il primo stralcio del Bosco di Mestre.

Nel 1993 avvenne la presentazione del progetto esecutivo del primo stralcio, l'esame del progetto in commissione tecnica regione ambiente e l'approvazione dello stesso, dopo alcune modifiche, con Decreto Regionale. Nello stesso anno, con D.G.R. n° 5211 del 18 novembre 1993, furono affidati all'ARF la progettazione esecutiva e l'esecuzione delle opere relative alle secondo stralcio del bosco di Mestre dell'importo di lire 2 miliardi 133 milioni ancora oggi disponibili.

Intanto, l'idea del Bosco si consolidava nell'opinione pubblica cittadina. I club service della città (Lyon's Club, Round Table, Soroptimist, Rotary, ecc.) e le associazioni ambientaliste adottarono con entusiasmo l'idea, impegnandosi in azioni di sollecitazione e sostegno dell'opinione pubblica, specie tra i giovani e le scuole della città.

Il primo stralcio del Bosco di Mestre, iniziato nel 1994 e terminato nel 1995 con la messa a dimora di 13.000 piante, comprendenti 25 specie arboree ed arbustive., riguarda il bosco dell'Osellino, presso l'area PEEP Bissuola, che fa parte del progetto più ampio del parco di San Giuliano.

Nel 1997 iniziarono i lavori per il rimboschimento di 5 ettari di proprietà comunale e di 3 ettari adiacenti, di proprietà della Provincia, in località Carpendo, affiancando il relitto, salvato dalla distruzione, del bosco di carpini appartenente all'antico Bosco di Valdemar,.

Nel 1997 comincia anche, da parte del Consorzio di Bonifica Dese Sile, un programma di riqualificazione delle rive dei canali mediante "fasce tampone" costituite da alberi ed arbusti, i quali, sfruttando le colonie di microrganismi che proliferano in simbiosi con le radici delle piante, hanno la funzione principale di abbattere gli inquinanti di origine agricola (azoto e fosforo) che altrimenti vengono riversati in laguna, contribuiscono in maniera significativa ai fenomeni di eutrofizzazione delle acque. Il programma interessa una lunghezza di 120 km.

Nello stesso anno, nell'ambito del nuovo Piano Regolatore Comunale, si lavora alla Variante (VPRG) per la Terraferma, che sarà adottata il 25 gennaio 1999. La VPRG individua con precisione le aree destinate al bosco, distinguendo una parte destinata a "Verde Territoriale a Bosco" (VTB), parta al pubblico e che il Comune realizzerà in forma diretta, ed una zona definita "area di riqualificazione ambientale attraverso agroforestazione", la cui realizzazione è affidata prevalentemente ai privati, incentivati da norme apposite con-

tenute nel PRG stesso. La VPRG contiene anche un allegato che detta le modalità da seguire per l'impianto e la manutenzione del Bosco, redatto in collaborazione con i tecnici dell'ARF.

la Querini impianta i suoi 20 ha con la 2080
altri finanziamenti
il movimento per il ritorno dei boschi in pianura

La VPRG, adottata nel gennaio 1999, viene pubblicata come prescrive la legge. In quella sede, alcuni proprietari di aree agricole chiedono che le loro proprietà vengano incluse nella zona E5, con ciò mostrando di valutare positivamente gli incentivi che il PRG offre per la realizzazione del Bosco da parte dei privati. Il Comune accoglie le loro richieste.

Nel 2001 il Comune inserisce la realizzazione del Bosco di Mestre tra i suoi obiettivi strategici e costituisce un gruppo di lavoro con questo compito.

Nello stesso anno nasce l'Associazione per il Bosco di Mestre nella quale aderiranno il Comune, la Provincia, l'Istituto Santa Maria della Pietà, la Fondazione Querini Stampalia, i club service cittadini, il Centro Studi Storici di Mestre, il WWF, la LIPU, Legambiente e molti altri enti ed associazioni. Questa unica associazione rappresenta un canale privilegiato di comunicazione tra il Comune e la società civile in ordine alla realizzazione del Bosco.

Nell'ottobre 2001 viene aperto al pubblico il Bosco dell'Osellino, già abbastanza cresciuto per essere visitato; si organizzano visite guidate per le scuole.

Nello stesso anno, i progetti di bosco presentati da due grandi proprietari inseriti dalla VPRG in zona E5, vengono ammessi a finanziamento nell'ambito del Piano Regionale di sviluppo Rurale (misura 8).

Nel maggio 2002 il Consiglio comunale approva una convenzione con La Immobiliare Veneziana, la quale mette a disposizione un'area di sua proprietà a Campalto, attuando quanto previsto dalla VPRG, che la destina a bosco pubblico (VTB). Il progetto è redatto da Andreas Kipar, progettista di molti altri parchi e boschi urbani, tra cui il Parco Nord Milano.

Purtroppo, i tentativi di acquistare terreni con analoga destinazione in via bonaria si scontrano con la non disponibilità da parte dei proprietari e la VPRG, non ancora approvata dalla Regione, non consente ancora il ricorso all'esproprio.

Intanto, vengono avviati numerosi progetti che favoriranno indirettamente la realizzazione del Bosco.

In primo luogo, si stabilisce un rapporto di collaborazione con il Consorzio di Bonifica Dese Sile, per la progettazione e per la comunicazione nei confronti degli agricoltori. Un gruppo di tecnici contatterà porta a porta gli agricoltori interessati

Sono inoltre avviate alcune iniziative che possono incentivare indirettamente la formazione e l'uso del bosco: la sistemazione del Bosco dell'Osellino per la fruizione ludico-didattica; un programma di piste ciclabili per collegare tra loro le aree verdi; un progetto pilota per l'impiego degli scarti della manutenzione del bosco a scopo energetico in un impianto di teleriscaldamento.